

I miei incontri con Cosimo De Giorgi. Una testimonianza

*Riccardo Carrozzini**

Abstract. *We want to leave traces of a meeting with Cosimo De Giorgi, which took place in a context of general indifference with the positive results achieved in the editorial field and with encouraging prospects for future research.*

Riassunto. *Si vuole lasciare traccia di un incontro con Cosimo De Giorgi, maturato in un contesto di indifferenza generale con i risultati positivi raggiunti in campo editoriale e con prospettive incoraggianti per la futura ricerca.*

1. Non posso essere considerato uno studioso specialista di Cosimo De Giorgi, ma un semplice estimatore e divulgatore delle sue opere più importanti. Un interesse concretizzatosi con la pubblicazione del recentissimo volume *COSIMO DE GIORGI 1866 – Un salentino a Firenze capitale ed altri inediti*, forse l'unico contributo con carattere di riconosciuta novità nel panorama degli eventi organizzati per il centenario della sua morte. Per conferire all'operazione editoriale una solida struttura scientifica mi sono avvalso delle competenze di alcuni amici e colleghi chiedendo loro un contributo su specifici aspetti della sterminata produzione ereditata dal medico di Lizzanello e ricevendo attenzione e piena collaborazione. Un riscontro al di là delle aspettative che mi spinge a ringraziare pubblicamente le Edizioni Esperidi, che con competenza ed esperienza hanno partecipato a questo non trascurabile approdo editoriale, e per i loro contributi Gaetano Cascavilla, Gianni Ingrosso e Cristina Martinelli; sento l'obbligo di ringraziare pure gli alunni del Liceo De Giorgi che, prendendo spunto dallo stesso volume, hanno riferito, nel Convegno, sui principi a carattere etico/esistenziale, sui valori patriottici di De Giorgi e sulla loro attualità.

Chi scrive è di certo l'ultimo arrivato, quanto a conoscenza e competenza su Cosimo De Giorgi e, non sentendosi all'altezza di altri studiosi specialisti che si occupano da decenni dell'insigne scienziato salentino, ha tergiversato a lungo prima di scegliere il tema su cui fermare la sua analisi. È certamente meritorio studiare, analizzare e divulgare nei convegni l'intera produzione di de Giorgi, personaggio di riconosciuta levatura scientifica, ma la sua grandezza può meglio valutarsi guardando la validità, nel tempo, della sua eredità, ossia guardando quale posto ha occupato e continua ad occupare nella vita delle persone, entrando nella loro esistenza senza che fossero loro a cercarlo per studiarne uno o più aspetti. Da qui la mia personale testimonianza che ha segnato la mia vita di studioso di Cosimo De Giorgi.

*Architetto e ricercatore, ric.carrozzini@tiscali.it

Una prima importante annotazione è che mi sono reso conto di aver avuto il primo contatto con De Giorgi a partire dai 13 anni di età, ed altri, non cercati, negli anni successivi; in quasi tutte queste occasioni è stato lo scienziato di Lizzanello a cercare chi scrive, il quale non aveva nessuna motivazione reale o espressa per cercare lui. Ho avuto più volte di farmi questa domanda: chissà nella vita di quante altre persone “normali” ha fatto irruzione Cosimo De Giorgi in questo secolo trascorso dalla sua morte, e continua a fare ancora oggi, nell’epoca di *internet*, che sembrerebbe aver spazzato via, per le nuove generazioni, in nome di un vivere perennemente solo nel presente, i grandi personaggi del passato! Sarebbe opportuno che i convegni guardassero con più attenzione alle persone definite “normali” a quelli che ironicamente sono chiamati “gli studiosi della domenica” perché potrebbero scoprire altre inedite novità su Cosimo De Giorgi, quelle che vengono colpevolmente trascurate e/o addirittura nascoste nei convegni canonici organizzati dalle istituzioni accademiche e da altre associazioni culturali. Il passo successivo è quello di portare il De Giorgi fuori dalle isolate “nicchie” dei cosiddetti esperti e farlo conoscere in altri ambienti, soprattutto nelle scuole perché la sua eredità scientifica, intellettuale, pedagogica e morale possa essere apprezzata e divulgata da un pubblico più vasto. Sempre che le scuole, al di là della celebrazione del centenario della morte, li cerchino per far questo. Sono ancora pochi i docenti e dirigenti scolastici che conoscono De Giorgi. Anche nella scuola leccese a lui intitolata il panorama è desolante: la stragrande maggioranza degli studenti non si sono mai chiesti il senso di questa scelta e non hanno mai collegato, per fare un solo esempio, i ruderi dell’anfiteatro romano di piazza S. Oronzo allo scopritore che dato identità al liceo scientifico da loro frequentato.

2. Da qui la mia testimonianza che parte con l’incontro con De Giorgi avvenuto nel 1962, con l’iscrizione al Liceo scientifico di Lecce. Fino alla maturità, cioè al 1967, per 5 anni quindi, ogni giorno incrociavo il nome di DG nella piccola targa col nome della scuola affissa in alto, all’angolo sotto la pensilina d’ingresso, ma nessuno insegnante ha stimolato la mia curiosità a indagare sull’insigne personaggio. Il De Giorgi era del tutto sconosciuto non solo nella mia classe ma anche in tutte le altre. Non ho avuto neppure occasionalmente un riscontro che altri miei compagni dell’epoca si fossero posto il problema dell’intitolazione della scuola. In compenso però, dopo due presidi che passarono a miglior vita nel giro di pochi mesi, il Liceo ne ebbe uno per alcuni anni, Francesco Resta, che con le sue grandi capacità e con il suo attivismo (come non ricordare, infatti, oltre alla pubblicazione dei QUADERNI e di un periodico della scuola, un incontro con un matematico di chiara fama, Ennio De Giorgi, parente di Cosimo, avvenuto il 18 aprile 1963) riuscì a dare una identità a quell’Istituto scolastico (che, tra l’altro, è stato il primo Liceo scientifico di Puglia, istituito nel 1923); fu lui, senza dubbio, che fece nascere in tutti gli alunni un vero e proprio senso di appartenenza alla scuola stessa, senso di appartenenza che molti si

sono portati dietro per tutta la vita. E fu questo preside, senza alcun dubbio, che pose le basi del prestigio di cui ancora oggi gode il Liceo scientifico “Cosimo De Giorgi” del capoluogo salentino.

Passano gli anni di università e si arriva al 1970, allorché ad agosto ricevetti la visita, a Torre dell’Orso, di alcuni compagni conosciuti durante la mia esperienza accademica fuori sede. Per non farmi trovare impreparato organizzai alcuni itinerari per far loro conoscere il Salento. Ovviamente senza internet le prime informazioni storicamente e artisticamente fondate si potevano raccogliere solo nella biblioteca provinciale, dove era possibile consultare i *Bozzetti di viaggio* di Cosimo De Giorgi: per la prima volta entrai nella produzione letteraria del medico di Lizzanello, portando nel suo mondo, il nostro mondo salentino, anche altri studenti forestieri curiosi di avvicinarsi alla nostra terra in maniera documentata.

Non molti anni dopo (alla metà degli anni ’70), poco dopo la laurea, cercando notizie su un certo numero di beni storici e/o architettonici per le necessarie ricerche storiche in vista di alcuni progetti di recupero e/o di restauro, tornò di grande aiuto Cosimo De Giorgi, che con notizie preziose raccolte nei suoi *Bozzetti e* negli scritti sui 3 dolmen di Melendugno (di cui uno, già all’epoca, scomparso), servirono anche per correggere l’inversione dei cartelli indicatori per un errore di posizionamento degli stessi. E ancora i *Bozzetti di viaggio* si rivelò il testo più informato e preciso negli anni seguenti (De Giorgi descriveva i luoghi con un’esplorazione diretta, a differenza di altri, pure molto noti all’epoca, che ne parlavano per sentito dire, e spesso con gravi errori), ed anche quando si trattò di trovare notizie per una pubblicazione sui beni storici e architettonici (X-XVIII secolo) dei 10 comuni della ASL di cui allora faceva parte Melendugno, alla fine degli anni ’80. De Giorgi scriveva su tutto e di tutto, ma sempre con grande competenza, pur occupandosi di molto altro. Avendo poi avuto l’incarico di progettare il restauro della chiesa di San Niceta (sita accanto al cimitero di Melendugno), dai suoi scritti vennero fuori notizie che portarono al rinvenimento dei bellissimi affreschi quattrocenteschi da allora visibili sulla parete sinistra. Ed ancora: nei primi anni ’90, per il recupero di alcuni fabbricati ottocenteschi della tenuta Coppola (sita tra Borgagne e il mare di S. Andrea), ho scoperto per caso, presso la biblioteca provinciale, un suo breve scritto¹ che descrive il suo viaggio in calesse fino a quella tenuta e la sua permanenza colà per 3 giorni, nel 1898, essendo stato invitato per una battuta di caccia.

Gli incontri con De Giorgi non cessarono negli anni successivi, dovendo consultare sempre per motivi professionali con una certa frequenza i suoi scritti, anche dopo l’ingresso in ruolo nella scuola, avvenuto nel 1992. Dopo un non breve periodo

¹ C. DE GIORGI, *Una gita da Lecce allo chalet del cav. Salvatore Coppola presso Borgagne*, Lecce, Tip. Editrice Salentina, 1898.

ottenni nel 2006 il trasferimento da Ostuni a Lecce proprio nella scuola desiderata, frequentata da alunno, il Liceo De Giorgi. In questa sede allargai i miei orizzonti di studio, accompagnando le ricerche su De Giorgi a quelle su Liborio Salomi, le cui tracce erano ben visibili nel Liceo per aver donato una collezione di minerali e di fossili ed oltre cento preparati tassidermici custoditi nelle vetrine originali degli anni '30 del XX secolo. Una endiade quella Salomi- De Giorgi, maturata nell'insegnamento presso l'Istituto "Gabriele Oronzo Costa" di Lecce, dove i due fortificano i loro interessi di studio scambiandosi esperienze che troveranno modo di armonizzarsi anche a livello museale. Salomi si rivela ben presto un valentissimo scienziato e preparatore tassidermico, di cui si conservano collezioni in decine di scuole di tutta Italia dopo aver arricchito il Museo / Gabinetto di scienze naturali del "Costa", fondato da Cosimo De Giorgi.

3. Chi scrive nel 2012, ha conosciuto una figlia di Salomi, Teresa, ancora vivente², con cui scopre anche una lontana parentela, attraverso la quale riesce a raccogliere sufficiente materiale documentario per scrivere una monografia su padre, che viene dato alle stampe nel 2015³. Nel fare ricerche per quel volume alla biblioteca Caracciolo di Lecce, a cui Teresa Salomi aveva donato gran parte del patrimonio librario di suo padre, viene rinvenuto per caso il racconto particolareggiato di un evento del 21 giugno 1914 che celebra degnamente la figura del De Giorgi, racconto che viene riportato integralmente nel volume da poco pubblicato e segnalato in precedenza.

Dopo questo appassionante incontro il forte senso di appartenenza al Liceo De Giorgi mi spinge ad approfondire la storia delle origini di quell'Istituto, che viene esposta in un volume apposito⁴. In questa pubblicazione Cosimo De Giorgi occupa una magna pars, a partire dalla diatriba sull'intitolazione della scuola (che molti volevano fosse intitolata a Consalvo Moschettini, caduto della prima guerra mondiale), conclusasi con il decreto reale del 13 marzo 1924 che prende atto della decisione del ministro Gentile, su segnalazione di Achille Starace, che gli comunica la scelta della Provincia favorevole a Cosimo De Giorgi. A lui però la comunità leccese tributa un tardivo omaggio, solo nel 1929, ben sette anni dopo la sua morte, in un busto in bronzo realizzato dal famoso scultore Antonio Bortone, posto davanti alla prima sede del Liceo a lui intitolato. Un busto destinato ad essere cancellato nel 1942, fuso per esigenze belliche insieme ad altre opere in bronzo esistenti a Lecce.

² Alla data del Convegno Teresa Salomi era ancora in vita. È scomparsa, purtroppo, il 4 gennaio 2023.

³ R. CARROZZINI, *Liborio Salomi, un illustre salentino quasi sconosciuto*, Lecce, Edizioni Milella, 2015.

⁴ *Fatti, vicende e personaggi del "Cosimo De Giorgi", primo Liceo scientifico di Puglia*, Lecce, Edizioni Milella, 2017.

Da Teresa Salomi, come ringraziamento del lavoro svolto su suo padre, ricevetti un graditissimo regalo: alcune preziosissime testimonianze di Cosimo De Giorgi, che suo padre aveva conservato per 30 anni e lei stessa per più di altri 60. Il diario 1866, quando il De Giorgi aveva 24 anni e si trovava a Firenze capitale d'Italia per specializzarsi in chirurgia, con 21 poesie inedite e un discorso tenuto in una scuola nel 1908. E così, nell'intento che dovrebbe sempre muovere l'agire di chiunque nel campo della cultura, quello cioè di mettere a disposizione di tutti ciò che si sa o si possiede, integrando ed arricchendo quei documenti con ricerche originali, è stato dato alle stampe il volume di recente pubblicazione⁵, fondamentale per comprendere a pieno l'importanza del periodo toscano (1861-66) nella sua formazione, sotto tutti gli aspetti (di uomo e di scienziato), oltre che per svelarne altri aspetti poco noti, come l'autore di componimenti in versi, di cui ha scritto con grande competenza Cristina Martinelli nel medesimo libro e nella relazione tenuta nel convegno di studi promosso nel centenario della morte.

Non esagero nel dire che Cosimo De Giorgi ha riempito l'esistenza e la mia attività di ricercatore, quasi sempre senza essere cercato di proposito. In ciò sta, certamente, la sua grandezza. Si dovrebbero sentire molte storie come questa, di persone normali nella cui vita ha fatto irruzione il medico di Lizzanello, riempiendola di significati. Esistono ancora molti materiali autografi di De Giorgi oltre che inediti, anche molto importanti, custoditi gelosamente e non messi a disposizione di chi ha voglia di esplorarli e analizzarli. Di uno di questi, il cui proprietario ha voluto, bontà sua, fornirmelo segnerà il mio prossimo progetto di studio, che spero possa servire ad arricchire il quadro delle conoscenze su uno scienziato di livello europeo, vanto dell'intero Salento.

⁵ R. CARROZZINI, *Cosimo De Giorgi 1866, Un salentino a Firenze capitale ed altri inediti*, Monteroni di Lecce, Edizioni Esperidi, 2022.

